

tarsi alla bonifica, ha la facoltà di cedere al consorzio il suo fondo. Quindi, assolutamente tutto ciò che desidera l'onorevole Roncalli si trova espresso chiaramente, nettamente e nel modo il più largo possibile nel disegno di legge.

Io spero che con questa dichiarazione e coll'osservazione che l'onorevole Roncalli vorrà portare agli articoli che gli abbiamo indicato, non persisterà nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli, ma badi che il regolamento non concede di parlare che una sola volta sullo stesso argomento. Per conseguenza la prego d'esser breve.

RONCALLI. Sarò brevissimo.

L'onorevole ministro ha proprio colto nel segno quando ha detto che le mie osservazioni tendevano a togliere tutto il valore alla legge. Io non sono molto fautore di leggi speciali: io voglio che la legge sia generale, e quanto più i particolari cadono sotto la regola generale, tanto più sono contento.

Vedo che senza leggi speciali si sono potute fare tutte le ferrovie, tutti i canali e si sono fatte ribaltare città intere, trionfando di tutte le opposizioni. Non capisco perchè se queste bonifiche sono utili non abbiano a potersi fare egualmente. Ad ogni modo io mi riserverò di proporre quelle modificazioni che crederò convenienti, ma non voterò certamente contro alla legge, quando sia modificata abbastanza a mio modo.

L'onorevole ministro dice che non ho fatto attenzione ad alcuni articoli che trattano esplicitamente di questa materia. Ma io gli farei osservare che questi articoli sono tutti riferibili alla seconda categoria; e per la seconda categoria è detto esplicitamente che i proprietari possono liberarsi del vincolo cedendo i loro terreni al consorzio.

Ma per la prima categoria io conservo ancora la mia espressione, e cioè che questo principio v'entri tacitamente, di straforo, ma non è asseverato in nessuno degli articoli che trattano della prima categoria. In ogni modo mi riserverò, quando verrà la occasione, di rispondere.

Del resto, io capisco benissimo e sono persuaso che la spesa media che ricadrà sui diversi terreni, che si devono bonificare, non sarà tanto grande e che nessuno si ritirerà dal subirla per avere i terreni bonificati.

Ma l'onorevole ministro sa meglio di me che in queste opere molte volte il maggior lavoro ricade su di un punto solo il quale magari sarà poi peggiorato da quel che era prima. E per questo io sono d'avviso che sopra centomila proprietari che saranno contentissimi di soggiacere alla spesa della bonifica ce ne sarà uno, due che verranno danneg-

giati. Ed io reclamo per questi la libertà di poter dire ai loro colleghi: compratevi il mio fondo e fatene quello che volete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Voglio dare unicamente una spiegazione all'onorevole Roncalli. I casi ai quali egli allude sono contemplati nella seconda categoria per quel che riguarda la cessione dei proprii terreni, non per la manutenzione e per tutto il resto che riguarda anche la prima. E ciò è evidente. Quando si tratta della seconda categoria si tratta di opere che devono fare i consorzi dei privati e non lo Stato. Per conseguenza il bisogna tener conto del diritto del proprietario che non vuol far parte del consorzio quando da volontario si vuol convertire in obbligatorio. Ci può essere uno di questi casi in cui si dica: va bene, io cedo il mio terreno. Ma quando si tratta di opere che fa lo Stato non è possibile di esporre lo Stato a comprare tutti quanti i terreni. Gli è il caso delle opere di seconda categoria. O si riconosce o non si riconosce l'interesse generale.

Se si riconosce l'interesse generale e l'opera diventa perciò di prima categoria, bisogna che si assoggetti alla legge comune quel tal proprietario, vale a dire alla legge che regola tutte le cose che riguardano l'azione diretta dello Stato, altrimenti convertiremmo la legge delle bonificazioni in una legge di espropriazione, di acquisto di terreni. Perchè il proprietario può essere mosso da due considerazioni a voler cedere i propri terreni: una, a cui allude, sia pure in casi eccezionali, l'onorevole Roncalli, vale a dire che si tema danneggiato dall'opera di bonificazione; e l'altra, molto più generale, dalla idea di fare un buon affare. Se lo Stato potesse essere obbligato con legge ad acquistare i terreni dei proprietari che cadono dentro la bonificazione, può rassegnarsi ad acquistarli tutti, specialmente quando si tratta di vendere un pezzo di palude.

Io spero di persuadere l'onorevole Roncalli che il timore ch'egli ha, non esiste per nessun proprietario. A me basta ricordare a lui, che, ripeto, ne sa più di me in questa materia, che dei terreni, sui quali si tratta di operare, per la prima categoria, ce n'è molti che non hanno una lira di estimo per ettaro in media. Se ho un qualche rimorso sulle disposizioni di questo disegno di legge, si è di far pagare allo Stato molto di più di quello che appaia colle disposizioni della legge medesima, perchè il decimo di quella imposta rappresenterà cosa così piccola, che scommetterei che nella media della spesa di bonificazione non rappresenta il decimo di tutta la spesa delle opere. E vorrei io essere pro-